

Linguistica Parole e vocabolari, tutti a lezione di lessicografia

NICOLETTA MARTINELLI

Agostino Salina aveva diciannove anni quando, nel 1849, decise di dare alle stampe «un piccolo dizionario domestico», come lui stesso lo definì consegnandolo al fratello: era un regalo di nozze, un «dizionarietto», anche questa definizione è di Salina, della lingua comune, 1.425 voci – solo sostantivi – in ordine alfabetico, un elenco che comprende dalle suppellettili alle malattie, dalle preparazioni gastronomiche agli attrezzi agricoli, ai giochi, alle stoffe, ai balli. All'opera di Salina è dedicato uno dei saggi raccolti in *Lezioni di lessicografia, storia e cronache di vocabolari* di Valeria Della Valle e Giuseppe Patota (Carocci, pagine 158, euro 17,00, che sarà presentato domani, alle 17.30, nella Sala Igea di Palazzo Mattei, a Roma) uno strumento per gli specialisti della materia ma anche e soprattutto una fonte continua di sorprese e curiosità per chi specialista non è. Come l'impresa del Salina, il cui *Saggio di un dizionarietto familiare* apre le porte di un universo lessicale, offrendoci nelle sue pagine lo spaccato «del mondo di cose, abitudini e tradizioni» – scrive Della Valle – che avrebbe circondato due sposi in una vita agiata, all'interno di una famiglia colta nella Bologna di metà Ottocento». E chissà se, davvero, la cognata Alfonsina avrà girato per casa indossando un'adrienne, (veste da donna, tutta chiusa, diversa dalla veste da camera), e se avrà cucinato per l'amato Francesco un crespello (frittella di pasta soda, che mettendola a cuocere si raccrespa) o un pudgingo (dall'inglese *pudding*, specie di manicaretto) e lo avrà curato facendogli bere un elisire (medicamento composto di spirito di vino stillato sopra varie droghe), porgendogli il sortù (voce d'uso, soprabito) sulla porta di casa. Di Giuseppe Patota il saggio dedicato al *Thesaurus* Treccani, che si rifà a una tradizione iniziata in Inghilterra nella seconda metà del

Cinquecento con il *Thesaurus Linguae Romanae et Britannicae di Thomas Cooper* (1565) per arrivare fino ai giorni nostri con l'*Historical Thesaurus of the Oxford English Dictionary* (2009). Non un dizionario qualunque, il *Thesaurus*, specie a partire dalla metà dell'Ottocento: «Data una qualunque parola – spiega Patota – anziché informare il lettore sul suo significato gli si presenta tutte le parole che hanno una qualche relazione con la voce che si sta consultando, specificando il senso di quella relazione». Quali azioni, tipi di persone, luoghi possono essere collegabili a quella parola? Il risultato è una mappa, con un punto di partenza (la parola che ne occupa il centro) da cui sono possibili molti viaggi con molti punti di arrivo: «Caselle – scrive Patota – composte da insiemi di parole che indicano di volta in volta persone, cose, azioni, luoghi, parti, termini di significato più ampio, termini di significato meno ampio, sinonimi e contrari della parola che si presenta come il cardine intorno al quale ruotano tutte le altre». Il *Thesaurus* Treccani comprende 700 termini scelti tra le decine di migliaia che formano il patrimonio lessicale italiano e che possono sembrare poche solo se non si considera – come sottolinea Patota – che da ciascuna se ne dipanano decine, centinaia di altre.

I saggi – nove in tutto – spaziano dal passato al contemporaneo, dallo specialistico al divulgativo concludendo in bellezza con un testo scritto a quattro mani dagli autori dedicato alle parole antiche che tuttora popolano i lemmari ma che nell'uso dell'italiano non sono mai entrate davvero. Termini come accattapane (accattone), campamento (quanto serve per vivere), diluvione (mangiatore vorace), pomoso (ricco di frutti), pistore (fornaio), privigno (figliastro), necare (uccidere), sbricco (furfante). In totale sono sessanta, lessicologicamente definibili archeologismi. Di ciascuna è stata ricostruita la storia lessicografica, ricca di sorprese. E di qualche colpo di scena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

